

Delle Tesi in Restauro Architettonico

I.1 Premessa

Questa pubblicazione, nel raccogliere le esperienze svolte in qualità di Relatore di Tesi di laurea in Restauro, vuole ripercorrere alcune tappe fondamentali della formazione universitaria in questo specifico ambito disciplinare e fornire uno strumento didattico che sia anche una guida aperta alla preparazione della prova finale. Le tesi di laurea in Restauro hanno ed hanno avuto, anche nella personale esperienza di Relatore e Correlatore di chi scrive, indirizzi diversi che hanno condotto ad esplorare tematiche prevalentemente collegate a questioni squisitamente teoriche o fasi, momenti, figure di particolare importanza nella storia e nella cultura restaurativa, oppure a specifiche modalità tecnico-scientifiche di indagine e di intervento di tipo sperimentale o a casi studio riferibili ad edifici e luoghi di interesse storico artistico in condizioni di degrado ed al relativo progetto di restauro.

Queste ultime, che evidentemente non prescindono dalla trattazione delle questioni teoriche, storiografiche e scientifico/sperimentali di cui sopra, rappresentano una percentuale significativa tra quelle scelte per la redazione delle tesi in Restauro ed in questo volume costituiscono una importante selezione di esperienze complementari a riflessioni teoriche, di metodo ed operative su alcune questioni dell'insegnamento del Restauro con particolare riferimento al progetto di Restauro in ambito universitario e post universitario.

Più in generale, quindi, aver deciso di riportare in questo volume tanto delle considerazioni sullo svolgimento di tesi di laurea in Restauro quanto una selezione di lavori svolti a fine di conseguimento di Laurea in Architettura magistrale con tesi in Restauro ha almeno un triplice significato.

Trovo utile, in chiave di monitoraggio critico del proprio operato e dell'insegnamento del Restauro (come di ogni altra disciplina) fare perio-

dicamente una riflessione estesa sul lavoro e sul servizio che si è reso con sinceri – quindi costruttivi – raffronti fra i diversi momenti della propria crescita, delle proprie esperienze ed informazioni ed i risultati conseguiti nell’ambito dei corsi tenuti, dei lavori degli studenti che si sono seguiti, delle tesi di laurea delle quali si è stati Relatore.

Tali riflessioni, mi sono reso conto, hanno poco e nulla a che fare con qualsivoglia compiacimento retrospettivo o compilazione anodina che ci si potrebbe immaginare, se le premesse sono veramente quelle di voler capire dove stia andando il proprio itinerario di docente e se non si abbia paura di farlo pubblicamente e con tutta l’onestà intellettuale della quale si è capaci. Quel monitoraggio critico ed anzi profondamente autocritico deve servire a registrare con rigore i cambiamenti, l’avanzamento, la progressiva capacità di noi stessi di crescere e far crescere il mestiere di docente, di apprendere per far apprendere nel nostro specifico disciplinare, di saper vedere i nostri errori ed i nostri passaggi positivi con tutta l’attenzione che merita quell’architetto che verrà.

Trovo fondamentale che le considerazioni che si svolgono in queste occasioni siano rivolte al confronto con i cambiamenti e con l’attualità dell’insegnamento e del mestiere di architetto. Negli ultimi anni ed ultimamente con cadenza mensile, per non dire settimanale, le modalità, l’organizzazione, la cosiddetta offerta della didattica subisce evoluzioni estremamente significative e repentine; tali cambiamenti interessano tutte le discipline delle nostre Facoltà e quindi del loro controllo, delle evoluzioni che ne conseguono, della ricaduta sul percorso degli studenti, dobbiamo essere responsabili attori. Come spesso si dice “fare il punto” significa allora anche riprendere le coordinate irrinunciabili della disciplina e saper timonare in un mare diverso senza perdere l’orientamento; cambiare spesso senza abbandonare o dover abbandonare il senso ed i presupposti del nostro dovere istituzionale e della disciplina che insegniamo. Nel caso del Restauro, a mio modo di vedere, significa farlo senza perdere mai di vista i principi e l’operatività di una delle attività più importanti, più riconosciute, più utili per la materia e l’identità che la Storia ci ha consegnato e che il nostro Paese e le nostre Università abbiano espresso. Tornerò più avanti su questo punto, laddove le considerazioni sulla riorganizzazione della didattica e delle sue diverse sezioni dovranno necessariamente incrociarsi con il difficile connubio di crisi economica ed internazionalizzazione delle esperienze.

Trovo giusto, infine, dare spazio a dei giovani che hanno svolto delle Tesi di laurea di livello alto affrontando temi specifici di ricerca con grado di complessità molto elevato e criticità di analisi, diagnostiche e progettuali decisamente superiori a quelle poste dai temi affrontati nei corsi e Laboratori seguiti negli anni precedenti. Aver accettato ed anzi nella maggior parte proposto un tale cambio di scala (qualitativo come quantitativo), aver svolto un ottimo lavoro ed averlo fatto in un arco di tempo contenuto (tornerò sulla questione della tempistica dello svolgimento della Tesi di Laurea più

avanti laddove dirò degli aspetti pratici della sua definizione) stanti gli impegni del corso di Laurea Magistrale in Architettura, significa aver messo in campo una grande voglia di apprendere e soprattutto di interpretare la prova finale come sintesi, scoperta, sfida di importante ed alto livello. Per fare questo hanno evidentemente fatto ricorso a tutta la passione di cui sono stati capaci, i giorni e le notti del tempo dedicato, la disponibilità e l'umiltà con la quale ci si dice pronti ad entrare in un mondo del lavoro che oggi non sa e spesso non vuole capire la grandissima importanza di quella disponibilità e non sa e non vuole capire l'enorme potenziale della speranza e del coraggio.

1.2 L'insegnamento del Restauro nella Facoltà di Architettura ed il ruolo del Relatore

I presupposti teorici dello svolgimento di una tesi di laurea in Restauro vengono definiti e quindi acquisiti all'interno del Laboratorio di Restauro del Corso di Laurea in Architettura Magistrale fermo restando, nel mio caso, l'esplicita richiesta di affrontare un tema di tesi diverso da quello scelto per l'esame collegato a questo Laboratorio che è il primo e fondamentale campo di applicazione dei principi e del percorso teorico e pratico del Progetto di Restauro.

Come ho già avuto modo di dire, infatti, quell'appuntamento didattico con il Patrimonio culturale è uno dei (troppo) pochi momenti di informazione e riflessione critica sul senso esteso e profondo della cultura e delle esigenze della conservazione, tanto a proposito dei principi fondamentali che sottendono le successive scelte della fase progettuale quanto della creazione di una consapevolezza individuale del campo operativo, sia specifico della disciplina che dei molti saperi tecnici che in essa convergono, che caratterizza il restauro.

Uno degli obiettivi generali del Laboratorio, ossia la trasmissione delle modalità con le quali nel tempo la cultura e la pratica restaurativa si sono confrontate con i manufatti, le città, il territorio, il paesaggio rappresenta un presupposto importantissimo della consapevolezza, in fase di elaborazione di una Tesi di laurea, della incredibile ricchezza di interconnessioni cui il Restauro architettonico, il Restauro urbano, il Restauro del Territorio, il Restauro del Paesaggio danno vita tanto spesso anche nel corso di un unico tema o impegno progettuale volto a conservare e tramandare al futuro l'esistente. Principi teorici, aspetti applicativi ed informazioni tecniche intendono portare, all'interno del Laboratorio ad una corretta definizione di un progetto compiuto e coerente in tutti i suoi passaggi anche se non necessariamente esperiti nel corso del breve tempo del semestre dedicato, per costruire nel tempo la consapevolezza della complessità del progetto di Restauro e della stessa equivalenza fra Restauro e progetto.

Se dunque "Restauro è progetto" nel corso e per l'esame del Laboratorio con maggior forza e più ampia definizione così è e deve essere per una

Tesi di Laurea nel corso della quale devono essere fatti salvi i principi generali della conservazione e quanto necessario alla più attuale formazione di figure culturalmente e tecnicamente capaci di affrontare il mondo reale ed in questo caso una progettualità che è sequenza variabile di azioni, elaborazioni concettuali, previsioni e visioni critiche per la trasmissione al futuro di edifici e luoghi storicizzati da conservare nel rispetto del passato e con una precisa consapevolezza del presente dal punto di vista etico, culturale, tecnico, normativo.

1.3 Didattica e operatività: il progetto di restauro, oggi

Come già precedentemente accennato l'insegnamento del Restauro e delle discipline della formazione architettonica sono oggi, più che in passato, collegate fortemente ai cambiamenti in corso e quindi alla necessità di un continuo aggiornamento.

Tanto le esigenze della didattica quanto la professione di architetto e l'attività progettuale sono in costante e rapidissima trasformazione. Per quanto riguarda la didattica la continua riorganizzazione di Scuole, Facoltà, Corsi di laurea, Dipartimenti, Corsi e Laboratori, per non parlare dei tanti e troppi Masters, Seminari ecc. sta conducendo a risistemazioni del percorso formativo talvolta auspicati ed auspicabili, talaltra sperimentali e dall'esito assolutamente imprevedibile, in non pochi casi a semplificazioni che appaiono antitetiche rispetto alla complessità dell'insegnamento e dell'apprendimento che l'Architettura e direi particolarmente il Restauro richiedono. Proprio la disciplina del Restauro, è necessario e doloroso dirlo, sembra in questo caso fra le più penalizzate stante quella forma di avvicinamento e ricerca progressiva e paziente che essa richiede, occupandosi essa di una realtà concreta, fragile, problematica ed estesa.

Sta di fatto che i cambiamenti ci sono, dovuti ad esigenze diverse e talvolta anche contraddittorie, che esse siano legate a problemi di carattere gestionale e di ottimizzazione delle sempre più scarse risorse o da una progressiva riorganizzazione più vicina ad altre realtà europee ed internazionali o anche dettata da necessità o volontà di prospettare la propria (cosiddetta) "offerta didattica" per una appetibilità che spesso mal si coniuga con la rammentata pochezza delle risorse. Il cambiamento è comunque in corso e dunque risultano di primaria importanza l'attenzione e la tempestività con la quale le discipline dell'architettura riorienteranno ed anzi riorientano già i propri programmi per non perdere e far perdere alle Scuole e Dipartimenti (così sarà a breve) italiani e soprattutto ai nostri studenti, quelle informazioni ed esperienze che necessariamente compongono i territori dell'Architettura e sicuramente uno dei territori più complessi, veri, internazionalmente riconosciuti ossia quello del Restauro.

Nel paesaggio forse necessariamente scomposto delle ultime sperimentazioni, delle riorganizzazioni temporanee e comunque di questo momento

di ripensamento della didattica e della sua organizzazione la Tesi di laurea appare dunque, forse ancor più di prima, un momento di verifica particolarmente importante tanto per il docente/relatore quanto per lo studente/laureando. Per il primo si tratta di fornire le informazioni e le valutazioni critiche che creino presupposti solidi e credibili di un lavoro che è sintesi e proiezione allo stesso tempo. Indipendentemente dalle variabili di intorno, in un certo senso quanto più lontani possibile da quelle variabili, qui il tempo e le forze si concentrano per indirizzare capacità e conoscenze verso l'ultimo impegno didattico che è sicuramente l'esito più significativo di un percorso lungo molto più della sola formazione universitaria ma anche e soprattutto specchio e riconoscimento di una persona che con quel lavoro si propone a se stesso ed ad altri, mantenendone la memoria per tutta la vita.

Per quanto riguarda i laureandi posso solo procedere con quella memoria e con le mie congetture ed impressioni, ma sicuramente si tratta per loro di attraversare un territorio ormai non più contaminato da spostamenti di senso, di orari e di programmi, quindi privo di ostacoli esterni, di alibi, di fraintendimenti. Resta quindi il più autentico degli appuntamenti con le proprie capacità, il proprio bagaglio di conoscenze, la propria dimostrazione di maturità e capacità di sviluppare e portare a svolgimento inedito un problema ed un caso di studio complesso e complicato senza riferimenti e scorciatoie, se vi è l'onestà ed il rispetto di se stessi che l'occasione richiede.

La tesi di laurea in Restauro, a mio parere (sicuramente di parte, ma di scelta e meditata parte) è un qualcosa di più: è una scelta che corrisponde alla volontà di orientare quel confronto e quella sfida verso lo spazio più controverso, fragile, vero ed immaginifico che l'architettura ed il nostro tempo ci propongono: il patrimonio architettonico degradato ed abbandonato, quindi quella parte della nostra stessa identità, fatta materia e dimenticata.

Per quanto riguarda il problema più generale del progetto di restauro inoltre le evoluzioni tecniche, le modalità di rappresentazione, le dotazioni tecnologiche, le implicazioni scientifiche degli apporti disciplinari, la pluridisciplinarietà stessa, il quadro normativo, le modalità e gli strumenti di governo del territorio e quindi gli strumenti urbanistici vigenti, tutto quanto concorre a formare il progetto di restauro ed il progetto di architettura in genere, si evolve anche con segno diverso proponendo forme mutevoli di organizzazione della nostra attività. A tutto ciò deve corrispondere, per quanto possibile, un costante aggiornamento della formazione e della "creazione" della figura dell'architetto, a partire dalle esperienze didattiche legate al restauro. Tutto ciò deve essere ben chiaro a chi si disponga a redigere una tesi di Laurea in Restauro.

Il progetto di restauro è atto di conoscenza e di rispetto, di rigore tecnico, di esercizio della visione, di creatività critica, di investigazione spaziale che unisce cultura e poetica di tempi fra loro lontani, condotta nel nostro tempo. L'esperienza restaurativa lega il luogo a chi lo restaura attraverso la scoperta, la rivelazione, l'affezione custode e costante, l'emozione dei segni

storicizzati e delle possibilità di combinarsi con i nuovi che spiegano e danno continuità alla vita di materie e persone.

Il restauro è anche atto creativo perché alla continua acquisizione di conoscenze tecniche, alla costante ricerca di confronto con discipline e formazioni diverse, si accompagna una inarrestabile ricerca di nuove soluzioni, il rinnovo delle idee e delle “invenzioni compatibili” (spesso diverse anche all’interno dello stesso tema restaurativo), all’interno come all’esterno della fabbrica o dei luoghi da restaurare, attraverso la pratica dell’esercizio critico e immaginifico del rapporto fra antico e nuovo.

L’attenzione che poniamo nel prendere atto del presente, in quanto docenti, è atto dovuto a fronte di un possibile livellamento verso il basso della complessità del compito che ci assegniamo nello specifico disciplinare che ci siamo impegnati a sviluppare e che oggi ci troviamo a difendere. L’apertura propositiva e la curiosità intellettuale tecnica verso la collaborazione con altri insegnamenti e discipline è azione indispensabile ai fini della trasmissione delle conoscenze e delle modalità operative ai futuri operatori della conservazione, nel ribadire ed aggiornare il ruolo dell’architetto restauratore quale garante, regista, punto di partenza e di arrivo delle opzioni progettuali.